

Borgonovo e Ziano unico Comune? Cittadini possibilisti verso la fusione

Nei bar e per la strada c'è interesse e soprattutto voglia di essere interpellati

■ Fondere i Comuni di Borgonovo e Ziano? Si può fare. Almeno secondo la maggioranza dei pareri raccolti in un giro di interviste condotte in questi giorni nei due paesi. Su tutto emerge la voglia di saperne di più: c'è attenzione verso la proposta, c'è l'intenzione generale di approfondire, c'è la voglia di dire la propria con lo strumento del referendum. Nessuno degli interpellati si è dimostrato indifferente rispetto a una scelta che inciderà sulla geografia amministrativa e politica della provincia. A dimostrarsi più informati – forse anche alla luce dell'incontro pubblico andato in scena nei giorni scorsi – sono stati però i residenti di Ziano.

«Ho partecipato alla riunione», racconta Roberto Cassinelli sorseggiando un caffè al bar Belvedere gestito da Alessio Farina. «La fusione è interessante, avremo più contributi e sarà sbloccato il patto di stabilità che oggi impedisce di spendere anche i soldi per chiudere le buche delle strade». Positivo anche il giudizio di Luigi Arcelloni, sindaco del paese alla fine degli anni '70. «Unendoci non perderemo l'autonomia del nostro paese: a determinarla non sono i politici, ma noi cittadini», dice. «Penso che per chi co-

me me vive a Ziano potranno esserci conseguenze positive, magari attenuate per chi abita nelle frazioni e gravita maggiormente su Pianello». Quindi un invito che deriva dal suo passato di amministratore locale. «Ricevere ingenti finanziamenti è importante – sottolineo – ma ancora più rilevante è gestirli bene». Nessuna paura della fusione nemmeno per Roberto Lucchini, impegnato in una partita a briscola con gli amici. «Qui siamo rimasti in pochi», evidenzia lasciando intendere come quella del Comune unico sia una strada obbligata.

Chi non ha ancora sentito parlare della proposta è il trentaseienne Samuele Farina. «Non ne ero a conoscenza», ammette «ma spero che da quest'iniziativa possano arrivare più risorse: sicuramente mi informerò e andrò a votare al referendum». Più orientato verso il no è Marco Mangiacristiani, abitante di Ziano incontrato alla cartoleria Abc di Borgonovo intento a fare due chiacchiere con il gestore del negozio, Giorgio Ferrari. «Circolano idee un po' controverse sulla fusione: visti i debiti del comune di Borgonovo, tanti non sarebbero contenti di unirsi», afferma.

«Da noi si è sempre gestito il bilancio in modo attento: sono favorevole in generale alla semplificazione e alla riduzione del numero dei Comuni, ma in questo caso specifico sono le condizioni finanziarie a preoccupare in particolare per il deficit dell'Asp Azalea». Ciò nonostante, ammette di voler approfondire la questione prima di scegliere come esprimersi al referendum. Proprio la precaria situazione delle casse comunali di Borgonovo è invece uno dei fattori che portano Giorgio Ferrari a propendere per il sì. «I fondi in arrivo aumenteranno e nessuno perderà la propria identità», sostiene. Decisa ad informarsi meglio è la sua concittadina Mariateresa Cravidi. «Bisognerebbe conoscere più a fondo il tema, ma penso sia un'idea su cui riflettere». Dal bancone del bar Centrale di via Roma Paolo Gravati pensa ai risparmi nella gestione dei servizi e del personale che il Comune unico potrebbe portare con sé. «L'unico dubbio è quello del nome: come si chiamerà il nuovo ente?», chiede. Per ora nessuno lo sa, anche questo sarà deciso dal referendum. Le proposte in campo sono tre: Borgonovo e Ziano, Borgonovo-Ziano o Val Tidone.

Filippo Zangrandi



L'ASSESSORE LUNNI

«Dopo 820 anni una nuova pagina»

■ «Con la scelta della fusione, termina la storia di 820 anni del Comune di Borgonovo e si apre una nuova pagina per la nostra comunità».

Guarda al passato l'assessore comunale Matteo Lunni per rintracciare ulteriori ragioni a sostegno della creazione del municipio unico con Ziano e ricorda come l'attuale Comune - sorto per esigenze difensive della zona di Seminò - derivi proprio da un processo di fusione tra lo stesso Borgonovo, Mottaziana e Castelnuovo.

A fondarlo, nel 1196, fu la città di Piacenza: l'obiettivo, come si diceva, era quello di creare un avamposto per difendere il territorio piacentino dalle invasioni nemiche.

Per questo il Comune di Borgonovo fu fortificato da mura, fossa, castello e torri. Con un'architettura urbana a forma di rettangolo, data da vie parallele e trasversali ad angolo retto, venne dotato di due porte, una verso sud e l'altra verso nord. Intorno alle mura fu scavata una profonda fossa che in tempo di guerra pare fosse riempita d'acqua.

Dopo appena tre anni dalla sua istituzione, Borgonovo fu messo a ferro e fuoco dalle milizie pavesi.

Ricostruito il paese dai consoli piacentini, si eresse verso nord un potente castello di difesa: la Rocca.

«Anche dopo la fusione con Mottaziana e Castelnuovo, questi paesi hanno continuato ad esprimere rappresentanti nelle assemblee municipali e così avviene ancora oggi», aggiunge l'assessore Lunni. «Per questo non bisogna temere la fusione, né da parte di Borgonovo né da parte di Ziano: l'identità e il ricordo storico rimangono, non possono essere cancellate da un'articolazione amministrativa», conclude l'assessore.

fz



Mariateresa Cravidi



Marco Mangiacristiani



Giorgio Ferrari



Paolo Gravati



Samuele Farina



Luigi Arcelloni



Roberto Cassinelli



Alessio Farina



Sopra, l'assessore Matteo Lunni; a lato, un bar di Ziano nel quale si è svolta la nostra inchiesta; in alto, la rocca di Borgonovo (foto Bersani)